Clamorosa conclusione di una inchiesta giudiziaria

138 avvisi di reato a inquinatori del golfo di Salerno

Radiografata tutta la costa che comprende i comuni di Vietri sul Mare, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli - Rilevati guasti gravissimi - Ispezione aerea - I fiumi giungono al mare come liquami di fogna - La disastrosa politica dei comuni dc

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 3

La Procura della Repubblica di Salerno ha provveduto, in questi giorni, ad inviare 138 avvisi di procedimento a carico di industriali, sindaci, amministratori ed ufficiali sanitari, indiziati di avere provocato l'avvelenamento delle acque fluviali che sfociano nel golfo.

La clamorosa notizia ci è stata confermata stamane dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Antonio Marchesiello, che ha condotto le indagini insieme alla Capitaneria di porto, al colonnello della Guardia di finanza Fusco, al capitano dei carabinieri Leo Pizzi. E' stato un lavoro immane e complesso, che ha richiesto un impegno tenace da parte degli inquirenti, i quali sono riusciti ad appurare ben 168 fonti di inquinamento nel solo circondario giudiziario di Salerno.

Le indagini hanno preso il via un paio di anni fa, dopo la coraggiosa denuncia portata avanti da un noto ginecologo della nostra città con il documentato «Grido di allarme» sull'inquinamento marino dell'intera provincia.

Da allora, gli inquirenti si sono dati da fare e con una febbrile attività hanno messo a nudo il problema, approntando una mappa nautica dei punti di inquinamento nel golfo di Salerno, corredata persino di rilievi fotografici aerei

L'azione si è conclusa il 13 agosto scorso con una perlustrazione aerea durante la quale sono stati effettuati gli ultimi rilievi che hanno confermato l'inquinamento della fascia costiera.

Ecco una rapida sintesi dell'accertamento peritale che in alcuni punti ha rilevato un tasso di inquinamento di diecimila colobatteri. A Salerno è inquinata tutta la zona che va dal porto fino al Lido dei Carabinieri, ma le acque appaiono più intensamente inquinate alla foce del fiume Irno, a San Leonardo, nel punto di sbocco della condotta sottomarina del depuratore del Comune di Salerno, nella zona infine tra il fiume Fuorni e il Picentino con una profondità verso il largo di almeno mille metri.

A Cetara, dove esiste un tasso di inquinamento tra i più bassi (cinquecento colobatteri), vi è una chiazza a destra del porto, per circa 150 metri. A Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, Capaccio risultano inquinate le acque antistanti a questi comuni, specie alle foci dei seguenti corsi fluviali: Picentino, Asa, Tusciano, Sele, Fiumarella, Solofrone

A Vietri sul mare è inquinata la zona che va dal torrente Bonea fino al nuovo porto commerciale. Questa, in breve, la situazione che va da Cetara fino a Capaccio, ma molto più drammatica è, di certo, la realtà dell'agro Nocerino-Sarnese dove i pretori di Nocera e Sarno hanno potuto accertare altre nuerose fonti di inquinamento. In tutta la provincia di Salerno, secondo quanto ha dichiarato il colonnello Di Muro della Guardia di Finanza, quattrocento sono i focolai di inquinamento e investono i più sperduti centri del Cilento fino a Sapri.

Gli inquirenti non si sono limitati ad individuare solo i punti di inquinamento, ma sono andati a monte, nella ricerca delle cause, le quali sono una conferma di quanto anche il nostro giornale è andato denunciando da ben tre anni. Gli accertamenti hanno rilevato la presenza di materie fecali e di scarichi industriali ovunque. Per questo, sotto accusa, sono stati messi numerosi amministratori comunali per l'incuria che essi hanno dimostrato (mancanza di fogne, di inceneritori, mancanza di vigilanza di nettezza urbana) e molti industriali — tra i più grossi nomi — per le inadempienze agli obblighi di legge.

Al rinvio a giudizio non si è arrivati subito, perché il magistrato inquirente ha provveduto prima a diffidare i responsabili dell'inquinamento marino e in seguito alle loro inadempienze vi è stata l'apertura di un procedimento penale.

Dall'annuncio delle imputazioni a carico è possibile intravedere l'ipotesi dolosa, cioè volontaria, in quanto i reati sono quelli di avvelenamento di acque destinate all'agricoltura e quindi alla alimentazione, nonché di danneggiamento dei beni pubblici come il demanio, le spiagge ecc. A questo punto è doveroso sottolineare il valore della iniziativa della magistratura che ha portato una buona volta allo scoperto un problema vecchio di anni, puntualmente denunciato dalle forze politiche democratiche esso non ha trovato mai disponibilità da parte di coloro che da anni detengono il potere nelle mani. In tal senso non si possono tacere le grosse responsabilità politiche della DC che proprio nella nostra provincia ha sempre e comunque retto le sorti dei comuni del Salernitano.

Alla prova dei fatti, solo a parole, ci si è preoccupati del problema che proprio in questi giorni duri della infezione colerica appare in tutta la sua drammaticità. E' noto che nel Salernitano solo due o tre comuni hanno i depuratori i quali per di più non sono completamente efficienti. Ad Agropoli un mese fa circa è «saltato» un depuratore di recentissima costruzione; a Salerno il funzionamento è molto ridotto. Si può dire che la provincia di Salerno è diventata il cimitero dei depuratori: a Castel S. Giorgio, a Olevano e altrove vi sono depuratori costruiti a metà e abbandonati alle erbacce

Tonino Masullo

Assemblea unitaria a Follonica

GARANTIRE SALARIO E OCCUPAZIONE AGLI OPERAI DI SCARLINO

Nuova perizia ordinata dal magistrato per esaminare la possibilità di scaricare a terra i fanghi rossi

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 3.

Una nuova perizia per accertare se esiste o meno il mezzo tecnico per scaricare a terra oppure eliminare o ridurre le scorie (i fanghi rossi) dello stabilimento Montedison di Scarlino è stata richiesta dal pretore di Livorno, dottor Viglietta. Gli esami che verranno effettuati dai professori Nencetti e Auteri dovrebbero consentire il dissequestro delle due navi che servono a portare a largo i rifiuti dello stabilimento.

Intanto sul problema dello stabilimento del titanio di Scarlino si è svolta a Follonica, promossa dalle amministrazioni comunali della zona, un'importante assemblea. La riunione è stata positivamente caratterizzata dall'ampiezza della partecipazione popolare e dalla vasta responsabilità delle forze e organismi intervenuti. Erano presenti, infatti, oltre a rappresentanti dei comuni di Follonica, Gavorrano, Scarlino, Montieri, Massa Marittima, le organizzazioni sindacali, le segreterie provinciali del PCI, DC, PSI, PSDI e PRI, le ACLI, rappresentanze dei consigli di fabbrica dello stabilimento del titanio e membri delle amministrazioni provinciali di Livorno e Grosseto.

E' venuta riconfermata in modo ufficiale la vasta convergenza dei giudizi in merito alle varie responsabilità e la convergenza quasi unanime delle proposte avanzate. La salvaguardia del posto di lavoro e la garanzia del pieno salario a tutte le maestranze, sono gli aspetti su cui hanno insistito in modo particolare gli interventi di sindacalisti, lavoratori e rappresentanti del nostro partito. Questa d'altra parte è l'acquisizione di fondo comune a tutto un arco di forze, e di conseguenza risulta duramente denunciata la società Montedison e per le sue passate responsabilità di imprevidenza e di colpevole leggerezza, e per l'attuale comportamento

Il documento, approvato all'unanimità dall'assemblea contiene queste significative affermazioni: «Si denunciano le gravi responsabilità della società Montedison nel determinarsi della situazione presente, per non avere tenuto conto delle rivendicazioni che salivano dagli enti locali, dalle organizzazioni sindacali e dalla popolazione e relative alla situazione dell'impianto di riciclo a piè di fabbrica, onde eliminare il carico inquinante delle discariche in mare, atteggiamento che ha comportato notevoli ritardi nella costruzione dell'impianto necessario». Il documento richiede: 1) garanzia della conservazione del posto di lavoro e del salario pieno a tutte le maestranze; 2) attuazione immediata di tutte le misure tecniche disponibili, atte a ridurre ulteriormente il livello inquinante delle discariche; 3) accelerazione dei programmi di costruzione dello impianto di riciclo a terra.

t. f.

Per motivi di sicurezza

Ventura trasferito a S. Vittore

MILANO, 3

Su richiesta del direttore delle carceri giudiziarie di Monza, Giovanni Ventura è stato trasferito oggi nel carcere di San Vittore di Milano. Una lettera in tal senso, per chiederne il parere, era giunta ieri al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio.

Il magistrato, di fronte alla richiesta motivata per motivi di sicurezza, non ha opposto obiezioni. I due maggiori indiziati per la strage di piazza Fontana — Freda e Ventura — si trovano così nuovamente riuniti nello stesso carcere.

Secondo voci circolate a Monza sembra anche che il Ventura fosse solito inviare messaggi all'esterno, servendosi di una cerbottana.

Indegna gazzarra preordinata ieri al processo contro i 39 di «Ordine Nuovo»

SI VANTANO DI ESSERE SQUADRISTI

Gruppi di fascisti romani e milanesi convogliati nell'aula per scatenare i disordini — Il tardo e limitato intervento delle forze di polizia: due fermati e denunciati — Una nuova conferma sulla natura del gruppo paramilitare neonazista — Rifiutano di rispondere davanti alle prove più circostanziate dell'accusa

Avevano preordinato gazzarra e incidenti. Fascisti romani e «sanbabilini» calati da Milano con la scusa di solidarizzare con i camerati di «Ordine Nuovo», sotto processo per aver ricostituito il «disciolto partito fascista», avevano invaso l'aula dal primo mattino ed erano in attesa dell'occasione buona per scatenarsi. E' bastata l'affermazione di uno degli imputati, un ex paracadutista veronese, Leone Mazzeo: «Sono di "Ordine Nuovo", ci tengo a precisarlo» per far scattare in piedi prima i venti seduti nelle prime file che erano vestiti con una specie di divisa verdognola, e poi tutti gli altri. Si è capito solo che volevano ridurre l'aula in una sorta di teatrino per carnevalate nostalgiche. Chi batteva le mani e pestava i piedi in terra, pugni contro i banchi del pubblico, perfino qualcuno degli imputati, preoccupato forse di non essere da meno degli spettatori applaudiva fra lo sgomento e il ridicolo. E poi grida «Bravo», «Ordine Nuovo vincerà» e slogan consimili.

La forza pubblica, polizia e carabinieri, di solito così solerte e vigile quando ci sono i processi cosiddetti politici, ieri era presente con ben poche forze nell'aula. Così quando il presidente Battaglini ha ordinato che il pubblico fosse fatto sgomberare, ci sono voluti cinque minuti buoni. I provocatori hanno tranquillamente continuato a cantare e gridare. Alcuni mentre finalmente i carabinieri e i poliziotti li spingevano fuori hanno alzato il braccio per salutare «romanamente». Per quanto risulta solo due sono stati fermati e identificati: saranno denunciati per «manifestazione sediziosa» senz'altra precisazione che pure balzava agli occhi. Sarebbe quanto mai opportuno che il processo avvenisse per direttissima.

Più tardi il processo è ripreso senza che il pubblico fosse ammesso nuovamente nell'aula. Anzi il dottor Battaglini ha precisato con fermezza che se nella prossima udienza si ripeteranno tali manifestazioni il processo sarà celebrato sempre a porte chiuse.

E' appena il caso di sottolineare che quanto avvenuto ieri mattina nell'aula del tribunale di Roma è forse la riprova più chiara, ammesso che qualcuno abbia bisogno di avere questa riprova, di cosa voglia rappresentare in effetti «Ordine nuovo». Più di uno tra gli imputati ha cercato di dipingere il gruppo come una specie di «dopolavoro» nel quale si discettava (e si discetta perché tengono a precisare che il gruppo continua a lavorare) di filosofia e di religioni orientali. Basterebbero queste divise paramilitari a dire chiaramente che non c'è niente di inventato nei racconti dei campi di addestramento organizzati dai dirigenti di «Ordine Nuovo»; basterebbero le grida e i canti per dimostrare che l'esaltazione nostalgica del ventennio nero è l'unica costante di questa organizzazione.

Torniamo all'udienza, che era comunque riuscita ad avere in prima mattina un prologo. Prima delle ferie estive si era reso necessario stralciare la posizione di due imputati che non si erano potuti presentare perché malati. Contro di loro, per ieri, era stata fissata la data d'inizio del nuovo processo che avrebbe dovuto, in una fase successiva, essere riunito a quello contro gli altri trentanove. Per un incidente procedurale non si è potuto arrivare a questa conclusione e di questo «processo bis» se ne riparlerà tra qualche mese.

Entrati nel vivo del dibattimento c'è stato il solito tentativo da parte di alcuni difensori di frapporre ostacoli mentre gli imputati rifiutavano di rispondere affermando che contro di loro non erano state sollevate precise accuse e che quindi essi si trovavano nell'impossibilità di difendersi.

Tutti però si sono richiamati, affermando di condividerne appieno tutto il contenuto, ad un opuscolo autodifensivo esibito ieri ai giudici da Clemente Graziani, il quale ha sostituito alla direzione del gruppo nazifascista Pino Rauti quando costui decise di rientrare nel MSI e farsi eleggere deputato.

Come abbiamo riferito gli incidenti sono nati durante l'interrogatorio di Leone Mazzeo che dentro «Ordine Nuovo» — nonostante le smentite tentate in fase istruttoria — ha ricoperto un ruolo di rilievo.

L'imputato in un primo momento, con sicumera, ha detto che non intendeva rispondere perché non gli erano stati contestati precisi addebiti. Quando il PM ha però elencato almeno una decina di prove che dimostrano in modo inconfutabile l'attività da lui svolta nell'ambito dell'organizzazione fascista, attività che va dall'esaltazione delle tesi razzistiche ai pestaggi, si è rifugiato nella generica professione «di fede» che ha acceso gli animi dei camerati finora scoraggiati dall'andamento poco eroico del dibattito. Del resto durante l'istruttoria l'atteggiamento di Leone Mazzeo era stato ben diverso, dimesso e teso a minimizzare

Testualmente aveva dichiarato, durante l'istruttoria, al sostituto procuratore che lo interrogava: «In sostanza io riconosco di far parte del movimento politico "Ordine Nuovo", ma non ho mai avuto cariche di rilievo. Il movimento era ancora in via di formazione e non vi era ancora un programma ben preciso. Nego che il mio movimento avesse finalità antidemocratiche e violente. Le idee del movimento politico erano quelle pubblicate sul giornale "Noi" del marzo 1971 nel quale io scrissi un articolo».

Nello stesso verbale che porta la data del 24 aprile 1971 si legge ancora: «Facevo parte del Centro Studi di "Ordine Nuovo" quando i dirigenti decisero di rientrare nel Movimento sociale italiano. Alcuni degli aderenti, tra cui io, eravamo contrari all'operazione rientro e mentre il problema era in trattazione, nell'ottobre 1969 nella vecchia sede di "Ordine Nuovo" in via degli Scipioni a Roma, decidemmo di fare una lettera aperta agli amici invitandoli a mantenere il movimento autonomo».

Insomma Leone Mazzeo tentava di apparire come un semplice iscritto. Ma leggiamo quello che si scriveva su "Noi" per capire che razza di impegno fosse quello che egli (come del resto gli altri), condivideva: «Una vera lotta politica — si legge sul foglio acquisito agli atti — non può essere diretta che contro il sistema dei partiti nel suo complesso, ponendosi come alternativa rivoluzionaria globale... Ma allora è chiaro che l'attacco decisivo al sistema ha il suo obiettivo prioritario nella liberazione dall'antifascismo, che è l'essenza stessa della scemocrazia parlamentare. Noi ci siamo liberati delle leggende della democrazia e vogliamo correre l'avventura della storia per il gusto di essere uomini».

Questi sono i fascisti di «Ordine Nuovo» e per questo devono rispondere davanti ai giudici della Repubblica nata dalla lotta antifascista.

Il processo riprende domani.

Paolo Gambescia

Continua la protesta di Lutring

Luciano Lutring ha rilasciato i due ostaggi che tratteneva con sè dopo essersi asserragliato in un corridoio del carcere di Parma. La protesta del «solista del mitra», tuttavia, continua solitaria per imporre alle autorità la revoca del suo trasferimento nel carcere francese dove deve continuare a scontare una condanna a venti anni. Lutring è stato momentaneamente estradato per seguire a Parma un altro processo a suo carico. Ieri mattina è giunta a Parma la moglie del recluso, Candida Pasini. La donna si è immediatamente recata nel braccio dove si è barricato il marito ed ha tentato di avere un colloquio con lui per dissuaderlo dal continuare la protesta. Lutring ha risposto di essere disposto a tutto, anche al gesto più disperato, se le sue richieste non verranno accolte. Nella foto: la moglie di Lutring, Candida Pasini.

Il pubblico ministero ha chiesto complessivamente 51 anni di carcere

Dure richieste dell'accusa contro i rapitori di Tony Carello

Dopo le arringhe dei difensori il processo è stato aggiornato: forse la sentenza - Il PM: 23 anni per Luciano Dorigo, 20 anni per Giorgio Piantamore, e otto per Giuliana Zuccaro - Incidenti in aula

TORINO, 3.

Pesanti richieste del P.M. al processo per il rapimento di Tony Carello, uno degli eredi delle dinastie minori della città dell'auto: il nipote ventunenne del fondatore della fabbrica di Finali.

Il giovane fu rapito il 3 gennaio dopo esser stato attirato in una strada poco illuminata della collina da alcune telefonate di una donna che diceva di spasimare per lui. A telefonare era Giuliana Zuccaro, 21 anni. Adesso la donna siede sul banco degli imputati accanto a Luciano Dorigo, 22 anni, per amore del quale è finita in carcere e a Giorgio Piantamore, 20 anni. I due giovanotti sono gli ideatori e realizzatori del primo sequestro di persona compiuto da molti anni a questa parte a Torino.

Si è rifatto a questa circostanza stamane il Pubblico Ministero, dr. Zegrebelski (un giovane magistrato noto per la clamorosa inchiesta sui clinici torinesi che sta per avere l'epilogo giudiziario). Egli ha chiesto pene giudicate assai severe. Parlando del sequestro di Tony Carello ha ricordato «che quando fu commesso diffuse un senso di inquietudine e di insicurezza fra i cittadini». Il giovane magistrato si è quindi complimentato col nucleo investigativo dei carabinieri. «E' stata una fortuna che i militi siano riusciti — ha detto — a metter le mani sugli autori del rapimento quando ancora le prove non erano state cancellate dal tempo». Dei cento milioni del riscatto ne furono ricuperati 99.

Sono venute quindi le richieste di pena: 23 anni per Dorigo, imputato di sequestro di persona, minacce, detenzione di esplosivo, porto di armi da guerra e rapina (aveva preso il portafogli, con 80 mila lire, al Carello); per Piantamore la richiesta è stata di venti anni per sequestro, minacce, detenzione di armi da guerra, furto di documenti e sostituzione di persona

Per Giuliana Zuccaro la richiesta è di otto anni di carcere. La pubblica accusa ha respinto la versione della ragazza secondo cui ella ignorava lo scopo delle telefonate.

Nella tarda mattinata erano cominciate le arringhe dei difensori avvocati Bianca Guidetti Serra, Forchino Volante, Accattino e Badellino. L'avv. Volante per Dorigo. Accattino e Badellino per Giuliana Zuccaro hanno pronunciato le loro arringhe per primi, poi il processo è stato sospeso; l'udienza si è riaperta alle 15,30 con l'intervento degli altri difensori. Domani, dopo una replica della pubblica accusa si dovrebbe avere la sentenza.

Ad ogni entrata e uscita degli imputati un piccolo gruppo di ragazzi offre un tipo di solidarietà fra il rumoroso e l'isterico che rischia di danneggiare chi vorrebbe aiutare.

Teppisti bruciano una ragazza a Boston

BOSTON, 3.

Una giovane di 24 anni è morta all'ospedale di Boston per le ustioni riportate ieri sera. Sei giovani l'avevano aggredita e le avevano dato fuoco dopo averla costretta a cospargersi gli abiti di benzina.

Cinque morti a Marsiglia per violenti temporali

MARSIGLIA, 3.

Cinque persone sono morte a Marsiglia in seguito a violenti temporali che si sono abbattuti la notte scorsa sulla città. Quattro delle vittime sono donne sorprese dalla piena del torrente Reppe.

Colpo di scena a Milano

Libero il presunto rapitore di Torielli

MILANO, 3

Una svolta inattesa si è avuta oggi nell'inchiesta sul rapimento dell'industriale vigevanese Pietro Torielli. Angelo Carlessi il giovane di origine bergamasca, ma residente a Brugherio (nel milanese) tratto in arresto il 4 giugno scorso sotto l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione, è stato rimesso in libertà provvisoria dal giudice istruttore dott. Giuliano Turone.

Il magistrato ha accolto in sostanza l'istanza che il difensore dell'indiziato, avv. Salaroli, aveva presentato la scorsa settimana. Il dott. Turone, dopo un nuovo interrogatorio, cui ha sottoposto il Carlessi ieri pomeriggio, ne ha disposto la scarcerazione, facendo comunque obbligo al Carlessi di presentarsi due volte la settimana (il martedì e il sabato) ai carabinieri di Brugherio.

Come si ricorderà il giovane, subito dopo l'arresto, era stato posto a confronto col Torielli, che aveva riconosciuto in lui una delle persone che lo avevano tenuto prigioniero. Il giudice istruttore gli ha concesso la libertà provvisoria, ispirandosi ad uno dei casi previsti dalla cosiddetta «legge per Valpreda»: pur esistendo degli elementi accusatori per il Carlessi questi indizi non possono dar luogo a una «sicura prognosi di colpevolezza».

La RDT dona all'Italia vaccino anticolerico

Il 14 settembre 1973, l'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca in Italia, Klaus Gysi, ha consegnato al ministro della Sanità italiano, onorevole Luigi Gui cento litri di vaccino anticolerico, dono del governo della RDT. Alla consegna, l'ambasciatore della RDT ha tenuto a sottolineare di considerare come un grande onore poter trasmettere al governo italiano questo dono del governo della RDT, esprimendo nel contempo la speranza che questo possa contribuire in maniera efficace a combattere il pericolo che minaccia la popolazione italiana.

Il ministro Gui ha pregato l'ambasciatore della RDT di voler trasmettere al governo del suo paese il ringraziamento del governo italiano.

Lanciati insieme 8 Cosmos

ALTE ONORIFICENZE AI DUE COSMONAUTI DELLA SOYUZ 12

MOSCA, 3.

Nell'Unione Sovietica con un solo razzo-vettore sono stati messi in orbita contemporaneamente otto satelliti artificiali della Terra della serie «Cosmos»: «Cosmos-588», «Cosmos-589», «Cosmos-590», «Cosmos-591», «Cosmos-592», «Cosmos-593», «Cosmos-594», «Cosmos-595».

Il movimento dei satelliti avviene nelle orbite vicine a quelle calcolate con i parametri iniziali seguenti: periodo di rotazione, 115 minuti; apogeo, 1512 km.; perigeo, 1397 km.; inclinazione dell'orbita, 74 gradi.

Intanto ai cosmonauti Vasili Lazarev e Oleg Makarov è stato conferito il titolo di «eroe dell'Unione Sovietica» con la consegna dell'ordine Lenin e della medaglia «Stella rossa».

Queste onorificenze sono state assegnate all'equipaggio della «Sojuz-12» per il coraggio e l'eroismo dimostrati. Agli stessi è stata conferita anche la qualifica di «pilota cosmonauta dell'URSS».

I VERGOGNOSI RETROSCENA DI UNO SCANDALO EDILIZIO A RAGUSA

GIUNTA DC REGALA MEZZO MILIARDO A COSTRUTTORE

Ha permesso che costruisse, nonostante sentenze contrarie della magistratura, su terreno comunale - 3 anni per notificare la multa per l'«infrazione»

Dal nostro corrispondente

RAGUSA, 3.

I vergognosi retroscena di uno scandalo edilizio perpetrato al comune sotto l'amministrazione della giunta centrista — che quasi regalava mezzo miliardo ad un privato — sono stati denunciati dal comitato cittadino e dal gruppo consiliare del nostro partito, con interpellanze, manifesti e comizi che hanno additato all'opinione pubblica le gravi responsabilità della DC locale.

La vicenda si trascina attraverso tribunali e collegi **arbitrali dal lontano 1964, da quando cioè il comm. La Licata** — un neo miliardario che gestisce due dei quattro cinema della città ed un servizio di trasporti ed è molto vicino ai locali leaders della DC — chiese al comune, diretto allora dal dc Pisana, una licenza edilizia per edificare su un suolo di 2500 metri quadrati.... di proprietà del comune. Nonostante il tribunale di Ragusa e la Corte di Appello di Catania decretassero inequivocabilmente che il suolo era del comune, la licenza fu concessa senza difficoltà e il commendatore costruì un enorme palazzone che in origine doveva ospitare un teatro e che **oggi ospita invece molti importanti** uffici pubblici.

Ora la giunta comunale DC-PRI-PSDI, presieduta dal dc Di Natale, invece di chiedere l'esecuzione della sentenza della Corte di Cassazione (demolizione o gestione dell'immobile previo pagamento dei materiali da costruzione) ha deliberato di chiudere la lite con un accordo che regala centinaia di milioni al costruttore abusivo.

Ma è nato uno scandalo nello scandalo. Infatti il tribunale di Ragusa, in contrasto con l'articolo 51 del codice di procedura civile, chiamò a far parte del collegio arbitrale, incaricato di stimare **il suolo indebitamente** occupato, un ingegnere che era anche consigliere comunale dc: ciò nonostante (o in virtù di ciò) l'area fu valutata 50 milioni in meno di quanto era stata stimata dall'ufficio tecnico comunale!

Come se ciò non bastasse il commendatore avrebbe costruito in difformità alla stessa licenza edilizia. Questo non può essere stabilito con certezza, perché dagli uffici del comune sarebbe scomparso il registro dei verbali delle riunioni della commissione edilizia tenute dal 1961 al 1965.

Intanto nel 1970, l'ufficio tecnico erariale fissò in 301 milioni e 600.000 l'entità della **sanzione pecuniaria da applicarsi** invece della demolizione. Ebbene, tale sanzione è stata notificata al commendator La Licata solo il 12 settembre 1973, dietro la pressione del gruppo consiliare comunista. La giunta centrista, omettendo per ben tre anni la notifica, ha fatto perdere al comune 90 milioni di lire di soli interessi.

La circostanziata sfilza di accuse ha intanto creato gravi lacerazioni nella giunta centrista. Il PRI, il PSDI ed un gruppo di consiglieri dc si sono dissociati dall'operato della giunta.

a. sp.

Feltrinelli
in tutte le librerie

QUI NON È SUCCESSO NIENTE
Una ragazza nella guerriglia di Angela Zago. Non una testimonianza politica né militare, ma un documento profondamente umano Lire 2 500

ALLENDE
La via cilena. Intervista di Regis Debray. Un eccezionale drammatico documento. Lire 600

NUOVO CILE
Una lotta per il socialismo. di Corrado Corghi e Marco Fini. I perche del più drammatico golpe dell'America latina. Lire 2.200

LUXEMBURG
Una vita per il socialismo. Cronologia ragionata della vita di Rosa Luxemburg e degli avvenimenti politico-culturali del suo tempo. Bibliografia e documentazione fotografica (173 illustrazioni). Lire 800

PSICOANALISI E POLITICA
Le relazioni di Gilles Deleuze e Felix Guattari, gli interventi di E. Balduzzi, S. Finzi, E. Morpurgo, G. Jervis, M. Spinella, V. Pagliaro, P. Tranchina, G. Guelfi, A. D'Arco, L. Ventrice, J. Prasse, S. Finzi a cura di Armando Verdiglione. Gli autori dell'Anti Edipo aprono un dibattito sulla più essenziale delle questioni nel campo delle scienze umane oggi. Lire 1.700

Biblioteca di storia contemporanea diretta da M.L. Salvadori N. Tranfaglia
LA TRAGEDIA DEL PROLETARIATO IN ITALIA
Diario 1914-1926 di Zino Zini. Prefazione di Giancarlo Bergami. Un intellettuale torinese che fu tra i maestri di Gramsci e collaboratore dell'Ordine Nuovo vive giorno per giorno la sconfitta del movimento operaio e l'avvento della dittatura fascista. Lire 3 300

IL MITO DELLA RAZZA
nella Germania nazista. Vita di Alfred Rosenberg di Robert Cecil. I fatti e le opere del criminale nazista che più e meglio di ogni altro personifico l'ideologia dell'uomo superiore Lire 3 200

MEEK
Studi sulla teoria del valore-lavoro. L'evoluzione del problema da Adamo Smith a Ricardo a Marx, la critica oggi, i suoi nuovi sviluppi, le sue applicazioni. Lire 4 500

SARTRE E IL MARXISMO
di Pietro Chiodi. Lire 1 700
4ª edizione
SANGUINETI
Capriccio italiano. Romanzo. Il classico dell'avanguardia italiana. Lire 2.900

UNIVERSALE ECONOMICA
Storia naturale dell'aggressività a cura di J.D Carthy e F.J. Ebling prefazione di Danilo Mainardi. Lire 1 000 / Enzo Santarelli Il socialismo anarchico in Italia. Edizione riveduta e ampliata Lire 1 200 / Prosa e critica futurista. Antologia a cura di Mario Verdone. Lire 1 500

Novità e successi